

De Pellegrin: «Pulizia, sicurezza e decoro sono una priorità»

►«Particolare attenzione sarà dedicata ai fondi della rigenerazione urbana»

Oscar De Pellegrin, ci descrive la sua esperienza nel mondo pubblico e ci sintetizza quella operativa?

«Dopo aver chiuso la mia carriera da atleta - nel tiro a segno e con l'arco ho preso parte a sei edizioni delle Paralimpiadi e conquistato altrettante medaglie - ho intrapreso il percorso dirigenziale in ambito sportivo. E mi sono sempre occupato di programmazione e gestione. Nello specifico, da membro del Comitato esecutivo del Coni, del Cip (in qualità di responsabile nazionale all'avviamento dello sport paralimpico) e all'interno della Fitarco (Federazione Italiana di Tiro con l'Arco), per la quale ho assunto la carica di vice presidente vicario. Vice presidente lo ero pure alla Fispes (Federazione Italiana Sport Paralimpico e Sperimentale). Nel 2009, inoltre, insieme a un gruppo di amici ho fondato l'ASSI Onlus: l'Associazione Sociale Sportiva Invalidi è nata con l'obiettivo di migliorare il benessere e l'autonomia delle persone con disabilità».

Le trattative per la sua individuazione hanno dimostrato che c'è una voglia di tornare a far politica in città, concorda?

«Sono d'accordo, dai primi incontri sul territorio ho percepito un forte desiderio di partecipazione. Sta a noi alimentare questo desiderio con proposte, idee e soprattutto contenuti».

Si sente preparato a dialogare coi partiti?

«Non ne farei una questione solo di partiti, mi sento pronto a dialogare con tutti: dalle associazioni di categoria a quelle di stampo sociale, culturale e ricreativo, fino al mondo dell'imprenditoria, della scuola, della sanità. Il dialogo è il motore della mia campagna elettorale e lo voglio allargare a 360 gradi, coinvolgendo l'intero territorio. Partiti compresi».

Sarà il candidato del centro destra: quali sono le cose di quest'area di cui ha più bisogno

questa città? Sarà facile attuarle?

«Le cose di cui ha bisogno la città non appartengono a un'area circoscritta, ma hanno carattere trasversale: mi riferisco alla pulizia, alla sicurezza, al decoro, all'esigenza di creare una città a misura di cittadino e anche di turista. Una città con radici solide nella

**«SULLE FRAZIONI
INTENDO METTERCI
LA FACCIA, L'ORECCHIO
E IL CUORE: ANDANDOCI
DI PERSONA, ASCOLTANDO
LE ESIGENZE DI TUTTI»**



sua storia, ma proiettata al futuro. No, non sarà facile attuare tutto questo. Ma a me le cose facili non piacciono».

Quali saranno le sue priorità?

«Di sicuro, una particolare attenzione sarà dedicata ai fondi per la rigenerazione urbana, destinati a cambiare volto alla città. La priorità del momento, invece, è legata all'ascolto. Sì, il mio metodo parte dall'ascolto, perché sono consapevole di non avere un passato in ambito amministrativo, ma essendo un cittadino fra i cittadini ho intenzione di promuovere e coltivare il concetto di democrazia partecipata. E di far sì che la comunità diventi parte

attiva di un processo di sviluppo in cui chiunque si senta protagonista. Il mio quaderno di appunti già trabocca. Poi arriverà il momento di fare ordine, sintetizzare e decidere».

Il nodo della viabilità a Belluno è irrisolto da molti anni, ha già la ricetta pronta?

«Averla già pronta e calarla dall'alto significherebbe contraddire il pensiero che mi ha spinto a scendere in campo. Ripeto, voglio prima ascoltare, capire, valutare. So che la viabilità è uno dei nodi principali: proveremo a scioglierli con soluzioni concrete e il più possibile condivise. Soluzioni che terranno conto del numero di passaggi dei mezzi. Dall'analisi di queste cifre sarà valutata ogni possibilità di migliorare». Rivitalizzare la città sarà un suo impegno? Da cosa partirà? «Viviamo in una città meravigliosa, ma che proprio per questo merita di essere valorizzata attraverso progetti e scelte mirate, orientate a migliorare i servizi, la sicurezza, il sociale, la sanità, lo sport: nel cuore del capoluogo, così come nelle frazioni».

Come pensa di agire sulle frazioni?

«Mettendoci la faccia, e quindi la presenza in prima persona. L'orecchio, e quindi l'ascolto. E anche un po' di cuore. Perché tutti devono sentirsi coinvolti ed essere parte attiva di questo cambiamento: sto pensando di indivi-

duare una figura di riferimento per ognuna delle frazioni, affinché abbia una linea diretta con l'amministrazione».

Qualcosa che avrebbe il piacere di dire?

«Al di là di quello che sarà l'esito delle elezioni, mi piacerebbe che gli elettori e le elettrici di Belluno tornassero a votare in maniera convinta, spontanea e soprattutto massiccia. Indurre le persone a recarsi alle urne è la prima sfida da vincere: forse la più importante».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA